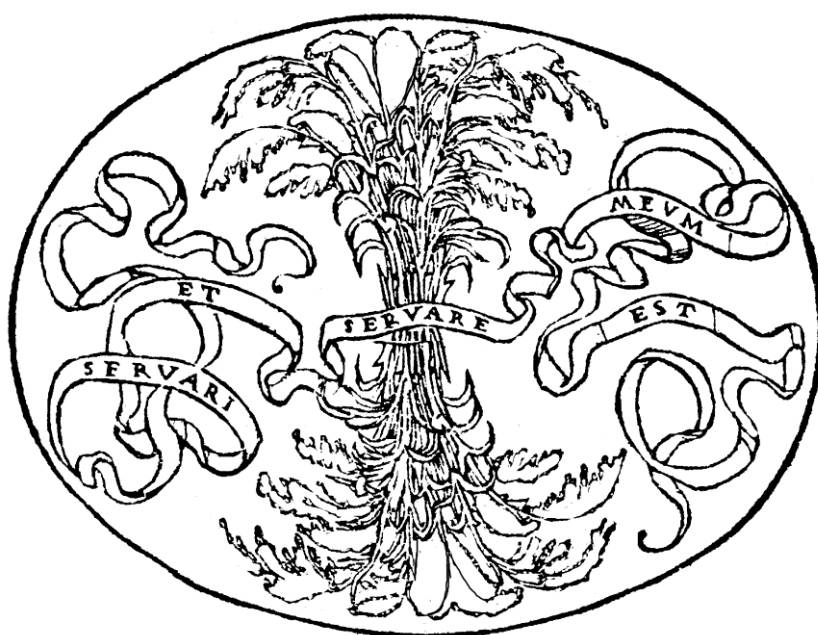


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

IL PROGETTO DI RIORDINO E CATALOGAZIONE DEL FONDO DI MATRICI LIGNEE DEL MUSEO CORRER: PRIMI RISULTATI

Tra il 2015 e il 2016 ho partecipato come volontario del Servizio Civile Nazionale, all'attività di catalogazione e riordino del patrimonio storico artistico del Museo Correr di Venezia. Nello specifico ho lavorato sul fondo delle matrici xilografiche, custodito in un armadio a ripiani mobili ubicato nei depositi museali. La necessità di riordinare, catalogare e valorizzare un insieme di oggetti che versavano in una situazione di completo disordine, ha spinto ad acquisire una conoscenza precisa dell'intero fondo e migliorarne così la conservazione e la tutela¹.

Si è scelto di iniziare con lo stabilire precisamente la consistenza del fondo, che una ultima valutazione (ottobre 2016) indica essere di un totale di 875 matrici xilografiche². In seguito è stato compilato un elenco in ordine progressivo di tutte le matrici recanti un numero d'inventario. Infine, si è proceduto al riordino dei singoli legni, cercando soluzioni funzionali allo scopo di rendere il materiale più fruibile a qualsiasi utenza futura. Ogni ripiano dell'armadio è stato riordinato procedendo dall'alto al basso e assegnando un ordine alfabetico alle scatole di cartone nelle quali è stata collocata la maggior parte dei legni.

Nella seconda fase del lavoro, prettamente più orientata all'analisi e reperimento di informazioni su ogni singolo pezzo, sono stati riuniti per gruppi e sottogruppi tutti i legni secondo il soggetto rappresentato, ovvero per famiglie iconografiche, come nel caso dell'insieme di matrici riconducibili alle pubblicazioni a soggetto devozionale tardo-cinquecentesche³.

Contemporaneamente a questo lavoro, è stato assegnato ad alcune matrici un numero di inventariazione provvisorio preceduto dalla sigla «s.n.», ovvero senza numero. Proseguendo in ordine crescente, si è arrivati fin'ora ad assegnare un numero di catalogazione a un totale di 220 matrici. Un'operazione tale è stata ritenuta necessaria allo scopo di facilitare l'identificazione del maggior numero di legni incisi presenti nel fondo. La sola descrizione del soggetto, di non sempre facile lettura, non può essere infatti il solo strumento atto ad una funzionale catalogazione e rintracciabilità della matrice xilografica nel vasto insieme. Attualmente sono state numerate solo le matrici senza numero appartenenti al grande insieme dei legni incisi di soggetto sacro. Dal s.n. 0001 a s.n. 0213, si tratta di matrici xilografiche rappresentanti le vite dei santi e dei martiri e le storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, comprese quindi le scene della vita di Cristo. Tutte queste matrici sono state le prime ad essere numerate con la sigla s.n. in quanto oggetto di studio specifico⁴. Come per le restanti sette

¹ Desidero esprimere la mia gratitudine a chi ha seguito e diretto la mia esperienza presso il Museo Correr, permettendomi di acquisire nuove competenze scientifiche e professionali: il direttore, Dr. Andrea Bellieni, e le Dr.sse Valeria Cafà e Cristina Crisafulli. Un ringraziamento particolare alla Dr.ssa Ilaria Andreoli che ha seguito e diretto i lavori e coordinato la produzione di questi primi risultati. La Dr.ssa Elisa Paulin con cui è stato un piacere collaborare e Rossella Granziero, responsabile del GDS del Correr che ha facilitato e aiutato le mie ricerche.

² Nei 832 legni incisi sono incluse le sei spettacolari matrici di Jacopo de' Barbari della *Veduta di Venezia* (1500). Nei registri esse sono riunite sotto un unico numero d'inventario dove risultano quindi come una sola entrata (cfr. Cl. XXXIII n. 1535). Qui si è preferito conteggiarle come sei pezzi distinti.

Tra tutti i masselli, sono presenti pure 25 matrici per stoffa, tra le quali è presente la matrice n. 0340. Questo pezzo fu erroneamente inventariato in passato come appartenente alla classe dei lavori in legno (Cl. XIX), seppur trattasi di una matrice xilografica a tutti gli effetti. Si è scelto quindi di includerla nel conteggio finale tra le matrici xilografiche.

³ Cfr. il contributo di Elisa Paulin pubblicato in questo numero di «Studi di Memofonte».

⁴ Affiancando infatti il mio lavoro di catalogazione e riordino a quello svolto dalla Dr.ssa Paulin – consistente nell'analisi di un nucleo circoscritto di matrici di soggetto sacro del XVI secolo –, l'assegnazione di un numero d'inventario è stata una necessità prioritaria, al fine di facilitare la rintracciabilità e lo studio di ogni singolo legno.

matrici di vario soggetto (da s.n. 0214 a 0220), si è scelto di assegnare un numero provvisorio a quei legni che erano più importanti alla luce degli approfondimenti che in quel momento si stavano svolgendo, o risultavano più interessanti da un punto di vista storico-iconografico.

Ovviamente si tratta di un lavoro progressivo che dev'essere ultimato, assegnando un numero d'inventario a tutte le matrici, cercando così di colmare quei vuoti presenti nella numerazione inventariale così come oggi si presenta.

Per quanto riguarda le fonti d'archivio presenti nel museo è stato possibile determinare la datazione e la provenienza di alcune matrici xilografiche della collezione museale. Tra le principali fonti indispensabili al reperimento d'informazioni, vi sono i registri inventariali. A partire dal 1830, anno di morte di Teodoro Correr, furono incaricati diversi periti allo scopo di stilare quella che sarà la prima inventariazione sistematica dell'importante collezione d'arte del nobile veneziano. Furono redatti a china più di dieci quaderni contenenti l'indicazione di ogni singolo manufatto artistico presente nella sua abitazione ed entrati poi a far parte del patrimonio civico. Si possono ancor oggi sfogliare gli elenchi divisi per tipologia, come per esempio quello delle ceramiche, dei dipinti, degli avori o delle stampe⁵. Questa serie di inventari sono tutti impostati secondo il medesimo schema: al centro della pagina, come intestazione, la data nella quale i periti hanno compilato l'elenco e la tipologia del materiale inventariato; a sinistra il numero progressivo assegnato ad ogni insieme, seguito da una sua breve descrizione; a destra, la stima in lire dell'oggetto.

Verso la fine del XIX secolo, la direzione del Museo Civico Correr decise di proseguire l'inventariazione, compilando dei nuovi registri suddivisi per classe di catalogazione, aggiungendo ad ogni singolo pezzo un numero identificativo progressivo. Partendo dal volume 1, sono stati redatti circa quindici inventari, ognuno dedicato ad una specifica classe, come ad esempio il volume 11, in cui sono elencate (da 1 a 1569) tutte le opere appartenenti alla classe XXXIII, ovvero *Tipi e piastre da stampa in metallo e in legno*. I volumi sono di grande formato e le pagine sono suddivise in celle e colonne verticali, ognuna riservata a un dato relativo dell'oggetto da inventariare. A sinistra, accanto all'indicazione del numero della vecchia classe di appartenenza, si trova la colonna con il nuovo numero progressivo d'inventariazione e proseguendo verso destra sono registrate le *Dimensioni* (altezza-lunghezza) indicate in millimetri; la *Descrizione* dell'oggetto, *Autore o Scuola* dell'opera (spesso questa colonna è usata per indicare la datazione, soprattutto nei casi in cui nessuna attribuzione è possibile); infine, le *Derivazioni e Annotazioni*, in cui si riporta la provenienza e altre indicazioni di diversa natura, come per esempio rimandi ad altri inventari, registri, e l'ubicazione del manufatto.

Entrambi gli inventari qui descritti sono stati spesso all'origine di problemi interpretativi e di natura inventariale. Risalire alle provenienze di ogni singola matrice partendo dalle indicazioni da essi riportate non si è dimostrato sempre facile, dal momento che la sola indicazione dell'acquisto o della donazione di un pezzo non ne garantisce una rapida ed esatta identificazione della provenienza. Inoltre, esiste una discrepanza fra computo inventariale e l'effettiva presenza nel deposito di alcune matrici indicate numericamente negli inventari.

Le schede riguardanti le matrici xilografiche nel sistema informatico Sicap sono attualmente 89, di cui 35 compilate *ex novo* da chi scrive⁶. Esse possiedono numerose aree di compilazione che permettono un lavoro dettagliato e preciso: titolo e tipologia dell'oggetto schedato; ubicazione (ovvero il numero d'inventario da assegnare); localizzazione della matrice

⁵ L'inventario dedicato alle stampe, nominato con la lettera *H*, presenta al suo interno l'elenco del primo nucleo di matrici xilografiche appartenute a Teodoro Correr. Cfr. cc. 33-35, nn. 159-168 e n. 176.

⁶ Del totale delle schede Sicap presenti attualmente nel sistema informatico di schedatura, le rimanenti 54 si suddividono in 50 compilate dalla Dr.ssa Cristante e 4 schede scritte dalla conservatrice ma aggiornate dal sottoscritto.

all'interno degli spazi museali; cronologia; dati tecnici (materia, tecnica di realizzazione e misure); stato di conservazione; eventuali restauri effettuati sul pezzo; dati analitici con una breve descrizione del manufatto; condizione giuridica (ovvero la provenienza e il percorso legale di com'è entrata l'opera nel museo); documenti nei quali è citato l'oggetto (pratiche d'acquisto o di donazione, cataloghi di mostre, ecc.): una o più fotografie indicative; anno e nome del compilatore della scheda; annotazioni eventuali a proposito dell'opera.

Riguardo lo stato conservativo del fondo, è opportuno segnalare numerosi interventi di restauro operati tra il 1995 e il 1998, da alcuni allievi dell'Università Internazionale dell'Arte (UIA) di Venezia con la quale il Museo Correr aveva avviato una collaborazione, mettendo a disposizione numerose matrici lignee per l'esercizio didattico. La documentazione che ne è conseguita permette ora un reperimento d'informazioni, molto utili alla schedatura informatica: tipologia del legno inciso, soggetto rappresentato e datazione⁷. Purtroppo da allora, a parte ulteriori interventi frutto di un'altra collaborazione nel 2007 con l'UIA, le matrici lignee non sono più state oggetto di restauro, ne tanto meno di un controllo conservativo che monitorizzi lo stato dei masselli.

Forniamo qui un esempio particolarmente significativo d'identificazione e di catalogazione, che permetta di comprendere la metodologia del lavoro svolto e i risultati ottenuti, auspicando che questo genere di oggetti possa venir valorizzato e dunque comunicato anche presso un pubblico più ampio.

Tra le matrici xilografiche conservate nel fondo museale sono presenti quattro legni, due incisi e due recanti solamente il disegno preparatorio sul recto. Inizialmente le matrici erano accomunate dal numero inventariale in sequenza (1375,1376,1377,1378), dalla medesima provenienza (tutti dati indicati in un'etichetta applicata sul verso di ciascun massello) e dal formato. Sfolgiando i registri degli archivi, si è potuto confermare che tutti e quattro i legni entrarono a far parte del patrimonio museale nel novembre del 1884, tramite la disposizione testamentaria del conte Leopardo Martinengo, che al decesso lasciò così le matrici, assieme ad una considerevole quantità di medaglie, sigilli, bandiere, armi e lastre in rame incise⁸. Scorrendo la descrizione di quest'ultime, si legge che vennero usate per il medesimo libro a stampa per il quale erano destinate anche le quattro matrici xilografiche presenti in museo. *Numismata virorum illustrium ex Barbatica gente*, questo il titolo dell'imponente volume di Giovanni Francesco Barbarigo edito a Padova nel 1732 per conto della tipografia del Seminario, una storia 'numismatica' della nobile famiglia Barbarigo, compilata sulla base delle collezioni di antiche medaglie che l'autore aveva nel tempo raccolto. L'ampio apparato iconografico di 258 rami complessivi, ricco d'immagini allegoriche e celebrative, fu opera dell'incisore Robert van Audenærde. Il Museo Correr possiede due copie rilegate del volume, oltre a numerosi fogli sciolti dell'importante libro a stampa e un'eccezionale raccolta di disegni preparatori conservati presso il Gabinetto delle stampe e dei disegni⁹. Tra queste tavole realizzate a china è comparso il disegno corrispondente per soggetto raffigurato, sia della matrice xilografica n. 1378, che del rame inventariato con il numero 1188. Seppur con importanti differenze, soprattutto tra il disegno del massello e l'elaborazione su rame, il

⁷ Le schede di restauro sono ora riunite e inserite in appositi quaderni ad anelli titolati: *Matrici lignee vol. I (schede di restauro senza n. Inventario)*; *Matrici lignee vol. IV (schede di restauro delle matrici con n. Inventario)*. I contenitori ad anelli vol. II e III, invece, raccolgono tutte le schede ministeriali con allegate riproduzioni in bianco e nero di foto scattate delle matrici, ora quasi illeggibili. Le schede ministeriali sono cartacee e presentano una struttura simile a quelle del sistema Sicap. La maggior parte di quelle inserite nei quaderni ad anelli non riportano purtroppo alcuna informazione utile all'identificazione o descrizione delle matrici trattate.

⁸ Cfr. *Registro Doni*, nn. 364-372, Museo Correr, Venezia.

⁹ Le due copie del volume sono differenti: la prima originaria [coll. B 008] e la seconda, con una aggiunta nella parte conclusiva del testo [coll. Rava 009008004]. Per quanto riguarda i disegni cfr. Classe III, n. Inventario 2271-2437, album n. 41, prov. Correr/Cicogna, in Gabinetto stampe e disegni, Museo Correr, Venezia. Sull'impresa dei Barbatica, cfr. la bibliografia indicata dalla dott.ssa Ilaria Andreoli nel suo contributo.

disegno e le due matrici presentano delle costanti iconografiche. L'illustrazione rappresenta *Kronos* a sinistra, nelle sembianze di un anziano canuto tenente la falce, accanto ad un angelo alato intento a scrivere la storia memorabile della famiglia Barbarigo. Le figure sovrastano, fungendo da composita cornice, un riquadro orizzontale sottostante destinato all'iscrizione celebrativa e da titolazione del capitolo del volume per il quale, l'incisione ottenuta, serviva come testatina.

La compresenza di tutte queste opere ha permesso così di ripercorrere l'interessantissimo iter progettuale e creativo che ha portato alla realizzazione del sontuoso volume a stampa di Barbarigo: dal disegno preparatorio, passando per le matrici xilografiche, fino ad approdare alle matrici in rame per la realizzazione delle incisioni finali¹⁰. Il lavoro di riordino e catalogazione si è rilevato dunque il frutto dell'interazione tra le fonti archivistiche e i diversi fondi conservati presso il Museo Correr, in particolare quello librario e la collezione di stampe antiche. Ricostruendo le provenienze e la destinazione esatta delle quattro matrici, si è potuto approdare così a uno degli obiettivi principali del progetto di catalogazione, ovvero la registrazione dei legni attraverso la schedatura informatica secondo il sistema Sicap¹¹.

Di seguito gli obiettivi e interventi di tipo conservativo auspicati per il futuro: una campagna fotografica che permetta la digitalizzazione dell'intero fondo; un progetto di restauro e controllo dello stato conservativo dei legni; la creazione di una banca dati, con soggetto iconografico, necessario per una maggior fruizione delle matrici; una ricollocazione in appositi contenitori¹²; la catalogazione di ogni matrice con la conseguente assegnazione di un numero di inventario definitivo. In conclusione, si spera di riuscire in tempi brevi a creare un database informatico accessibile al pubblico, che possa offrire una breve scheda descrittiva, con fotografia allegata, per ogni matrice posseduta dal museo. Ciò costituirebbe un risultato prezioso per la valorizzazione di uno tra i ricchissimi e disparati fondi del Correr e l'occasione di uno scambio proficuo di informazioni ed esperienze tra le diverse istituzioni in cui sono conservate collezioni di matrici lignee.

¹⁰ Molto probabilmente in una prima fase il volume del Barbarigo era pensato, corredato da incisioni xilografiche e solo successivamente si è scelto un corpus di immagini più raffinato e meno dispendioso, ottenibile tramite lastre di rame incise.

¹¹ Sistema di catalogazione partecipata utilizzata dalla Fondazione dei Musei Civici di Venezia, che prevede l'uso di schede ministeriali «MI». Bisogna segnalare che questa schedatura informatica è una base-dati ad uso esclusivamente interno della Fondazione. L'ID delle schede Sicap corrispondenti alle quattro matrici xilografiche sono: 230710, 230724, 230736, 230747.

¹² Oggi le matrici non sono sempre di facile consultazione perché ricoperte da carta velina opaca e riposte una sopra l'altra in semplici scatole di carta. Per proteggerle e 'liberarle' da queste coperture, bisognerebbe quindi collocare le matrici in apposite cassettiere, possibilmente con scomparti interni, che permettano movimenti limitati, evitando fenomeni quali danni da urti o attacchi da parte di insetti xilofagi.

ABSTRACT

Il presente contributo descrive le fasi di lavoro, le metodologie d'analisi e di ricerca, i criteri di riordino e catalogazione adottati per lo studio del fondo di matrici xilografiche del museo Correr di Venezia. Nell'ambito del programma di inventariazione che i musei civici veneziani hanno inaugurato a partire dal 2015, la collezione di matrici lignee è stata oggetto di un studio e una riqualificazione significativa, contribuendo a scoperte decisive e al concretizzarsi di nuove prospettive di valorizzazione future.

This article illustrates the working phases, the analysis and research methods, and the cataloguing criteria adopted in the study of the woodblock collection of the Correr Museum in Venice. Since 2015, when the municipal museums of Venice launched a project for a new inventory of their collections, the woodblocks have been anew examined and thoroughly studied. This has led to crucial discoveries and to new plans for the future enhancement of the collection.